# ARMI BIANCHE

## *usate nel periodo della Battaglia di Curtatone e Montanara*

*di* Alessandro Minardi*

Alla partenza per i campi lombardi, l'Imperial Regia Armata Toscana dovette far fronte alla necessità di armare un gran numero di volontari, inquadrati nelle guardie civiche formatesi a partire dal settembre del '47 in tutto il territorio dello Stato.

All'epoca, l'arma bianca giocava ancora un ruolo fondamentale sul campo di battaglia poiché le armi da fuoco erano lente a caricarsi, non sempre precise e talvolta si inceppavano.

Ecco quindi l'esigenza di equipaggiare ed addestrare i volontari con armi da punta e da taglio che non fosse solo un complemento all'uniforme.

L'armamento e l'addestramento dei toscani, effettuato in grande fretta e con scarsità di mezzi materiali ed economici si può ben notare nella cronologia degli avvenimenti occorsi nella primavera del 1848.

*Sciabola toscana sul mod. 1836 austriaco, per corpi a piedi. Cappetta e aletta ferma fodero raggiate, un solo anello di sospensione, lama incisa con trofei militari, bandiere e labari.*

---

* Alessandro Minardi (Cesena 1976) laureato in Lettere e Filosofia, è tra i fondatori del Comitato della Romagna Toscana per la promozione dei valori risorgimentali e socio dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini Collezionista di cimeli risorgimentali, da anni organizza in Toscana ed in Emilia-Romagna, mostre e convegni sul Risorgimento. Attualmente collabora con il Mu.R.eC., Museo del Risorgimento e dell'Età Contemporanea.

*Sciabola da volontario toscano. Sulla lama, inciso grosso giglio fiorentino e "W C.A." Relativo a Carlo Alberto e "W E. II" relativo a Vittorio Emanuele. Un tempo quest'ultima scritta era "W L. II" in onore del Granduca Leopoldo II.*

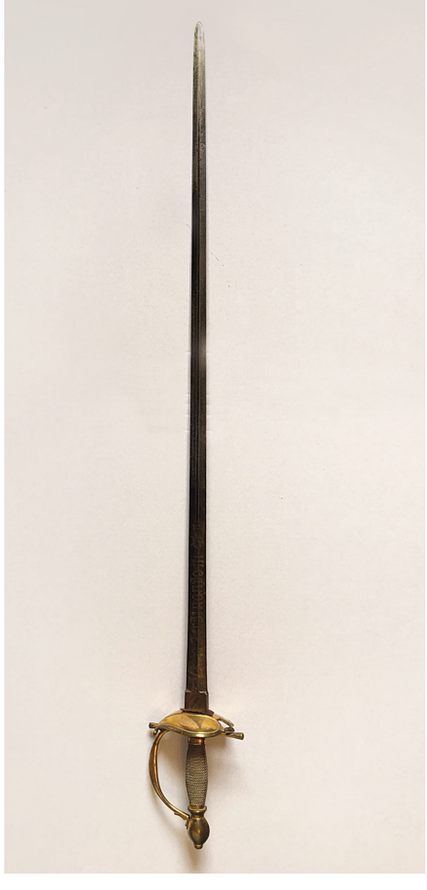
Una sequenza di fatti che nel giro di pochi mesi portò la "Toscana Felix", nel turbine della guerra per l'indipendenza italiana.

I primi di marzo la situazione in Lombardia si era fatta incandescente e, a seguito della cacciata degli austriaci da Milano, il 26 marzo furono creati due campi, uno a Pietrasanta e l'altro a Pistoia dove furono concentrati sia i regolari che civici e volontari e si cominciò a dare un più puntuale addestramento militare, istruendo la truppa anche all'uso dell'arma bianca essendovi in ogni reggimento un maestro di scherma.

Una volta radunata ai campi quindi, l'armata Toscana era così composta: Primo Reggimento fanteria di linea "real Leopoldo", Secondo Reggimento fanteria di linea "real Ferdinando", Primo Battaglione cacciatori volontari di frontiera (di presidio sul confine umbro laziale), Secondo Battaglione cacciatori volontari di frontiera (di presidio nella Romagna Toscana), Primo Secondo e Terzo Battaglione cacciatori volontari di costa, una sezione di artiglieria campale, uno squadrone di cavalleggeri, la Guardia Civica Mobilizzata, un battaglione di Bersaglieri Toscani formato con volontari provenienti dalla guardia civica, il Battaglione Universitario di Montanelli, in più, diverse compagnie di "Volontari Mobilizzati" di vario tipo (compagnia di studenti e docenti dell'Accademia di belle arti di Firenze, universitari senesi, volontari romagnoli ecc.) ed in fine i cadetti del collegio militare Real Ferdinando di Firenze.

Il 21 marzo Leopoldo II in un roboante proclama si era rivolto ai toscani con queste parole: *«ho dato gli ordini necessari perché le truppe regolari marcino senza indugio alle fron-*

*Sciabola toscana sul modello 1836 austriaco, per corpi a piedi. Cappetta e aletta ferma fodero raggiate, due anelli di sospensione, lama incisa con motto "Viva l'Italia unita e libera" e "nell'Unione la Forza".*



*Spada toscana di antico modello con inciso sulla lama "Viva Ferdinando III". Questi era il padre di Leopoldo II, morto nel 1824. Durante la prima guerra d'Indipendenza fu molto frequente l'utilizzo di vecchie armi, specialmente da parte di esercito di scarsi mezzi.*

*tiere, su due colonne, una per Pietrasanta l'altra per San Marcello»* e conclude con Viva l'Italia Costituzionale; la guerra era cominciata. Il 22 marzo il Granduca con la scusa di preservare l'ordine al confine, fece avanzare le truppe in territorio estense.

Il Ducato di Modena, retto dagli Asburgo Este, era l'unico alleato su cui l'Austria potesse contare in Italia e manteneva delle *enclaves* in Toscana, oggetto di disputa con il Granduca.

Intanto si andavano ad ingrossare le fila dei volontari disposti a partire, per questo furono creati centri di addestramento a Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo, Pistoia, Grosseto, Livorno e Portoferraio, sotto la direzione dello Stato Maggiore e dotati di altrettanti istruttori militari, sia per le armi da fuoco che bianche.

Il 29 marzo si svuotano i campi di addestramento e si concentrano le truppe tra Modena e Reggio per «agire di concerto con le truppe Pontificie e Sarde».

Il 5 aprile si ordina una leva di 2000 uomini sulla classe del 1849 e si da fondo ai magazzini militari, cercando di rimodernare quante più armi possibili.

Per quanto concerne nello specifico la tipologia delle armi bianche usate nel Granducato, potremmo così distinguerle: La truppa dei corpi appiedati, compresa la guardia civica, era dotata di un corto sciabolotto briquet sul modello "anno IX" francese ma leggermente più corto e leggero.

Questa era un'arma molto comune in Italia, che aveva dato buona prova di se nelle campagne napoleoniche di qualche decennio prima, tanto è vero che i primi di marzo del 1848, il governo toscano ne ordinò altri 4000 esemplari ai fratelli Gozzini di Firenze che provvidero ad acquistare le armi richieste presso la Wester e Pothier di Solingen in Prussia, specificando le seguenti modifiche:

«4000 sciabole da fanteria con modificazioni: impugnatura più grande, denti della medesima più incavati, nella ghiera del fodero dovranno essere fatte le linguette, vale a dire che la ghiera tutta d'un pezzo dovrà essere rovesciata all'interno del fodero. Ed in luogo del bottone dovrà essere sostituita la camerella».

Oltre al briquet, i corpi a piedi avevano in dotazione anche baionette a calza da 14 e da 16 pollici, molto comuni in quegli anni.

Gli ufficiali dei corpi a piedi, ovvero fanteria e cacciatori di frontiera avevano in dotazione una sciabola sul modello 36 austriaco con cappetta e/o aletta ferma fodero raggiata, decorazioni a motivi floreali, labari, dal gusto tipicamente toscano. Taluni esemplari poi riportano un dischetto raggiato sulla bombatura del ramo di guardia.

I cacciatori volontari di costa avevano il compito di presidiare le fortificazioni del litorale ed affiancare la guardia di finanza nella sua attività. Essendo un corpo a cavallo, avevano in dotazione una sciabola sul modello 38 austriaco ma con un rinforzo discoidale sulla guardia.

La cavalleria toscana constava in quegli anni, di un solo reggimento suddiviso in quattro squadroni di stanza a Firenze, Pisa, Siena e Livorno. La loro ordinanza consisteva in una sciabola con fornimento in bronzo a tre rami di guardia, aletta ferma fodero ad oliva e fodero in ferro.

L'artiglieria toscana, anch'essa forte di un solo reggimento, dotava la truppa con briquet e gli ufficiali con sciabole con fornimenti in ferro a fiorami, impugnature in legno rivestito di pelle di pesce.

Molti ufficiali toscani, analogamente ai loro colleghi pontifici, avevano adottato spade sul modello 33 piemontese (la cosiddetta Albertina) come segno di adesione ad un progetto unitario che vedeva in Carlo Alberto il leader designato.

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

CACCIATORI VOLONTARJ DI COSTA

2 BATTAGLIONE — 1 COMPAGNIA

Noi Ferdinando Giuli Capitano Comandante la 1a Compagnia del 2o Battaglione dei Cacciatori Volontarj di Costa

con la presente Lettera Patente facciamo noto, che il Nominato Falchini Romualdo nativo di all'Avalle Benedetto domiciliato a [illegible] è stato ammesso in qualità di Comune alla suddetta Compagnia del precitato Battaglione, ed affinchè come tale sia da tutti riconosciuto, e rispettato, e goder possa dei privilegj, ed esenzioni stateli accordate da S. A. I. e R. con il Regolamento organico dei 23 Settembre 1833, lo abbiamo munito della presente firmata di nostra mano, e visata dal Maggiore Comandante il Battaglione medesimo

Data in Lorenzana li 31 Marzo 1834.

Visto il Maggior Comandante il 2o Battaglione dei Cacciatori Volontarj di Costa

[illegible]

Il Capitano Comandante la suddetta Compagnia

F. Giuli

Visto al Comando della Compagnia ... Lorenzana 16 Agosto 1841

Il Capitano Comandante

Visto al Comando del Battaglione

Visto al Comando della Compagnia ... Lorenzana li 3 Luglio 1845

5 Luglio 1845

Visto al Comando del Battaglione

Papini Mag.

Visto al Comando della Compagnia ... Lorenzana li 11 Luglio 1846

Visto al Comando della Compagnia ... Lorenzana li 10 Luglio 1847

*Lettera patente di un cacciatore di costa toscano. Sul retro, timbri militari fini all'estate 1848.*

*Daga da volontario toscano, su modello 1847 pontificio. La guardia civica pontificia fu la prima ad essere costituita e fece da modello per le altre, sorte negli Stati preunitari.*

Tali armi, dismesse in Piemonte e nello Stato Pontificio, dopo la fine della prima guerra d'Indipendenza, rimasero in uso in Toscana, perdendo logicamente il loro significato politico, tant'è che pochi anni dopo, il professor Gaglier le immortalerà nei suoi figurini militari toscani.

Se per le truppe regolari possiamo citare modelli e tipologie, cosa diversa sono i corpi franchi, ed i volontari che si aggregarono al corpo di operazione negli ultimi giorni prima della partenza. Molto spesso questi avevano armi di proprietà dei modelli più svariati, dal gladio simile a quello dei civici pontifici alla sciabola napoleonica di famiglia.

In conclusione, qualunque fosse il modello, alla metà del XIX secolo, l'arma bianca era ancora fondamentale in battaglia ed un buon addestramento la poteva rendere la più micidiale risorsa del soldato.

TEORIA

CHE POTREBBE ESSERE IDONEA

PER LA

GUARDIA CIVICA ITALIANA

scritta

DAL CONTE DE LAUGIER

COLONNELLO, COMANDANTE

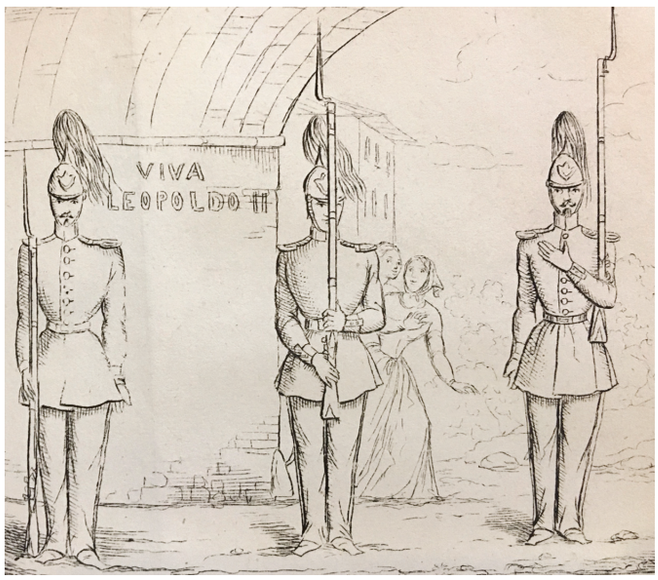
IL PRIMO REGGIMENTO DI FANTERIA

di S. A. I. e R. il Granduca LEOPOLDO II.

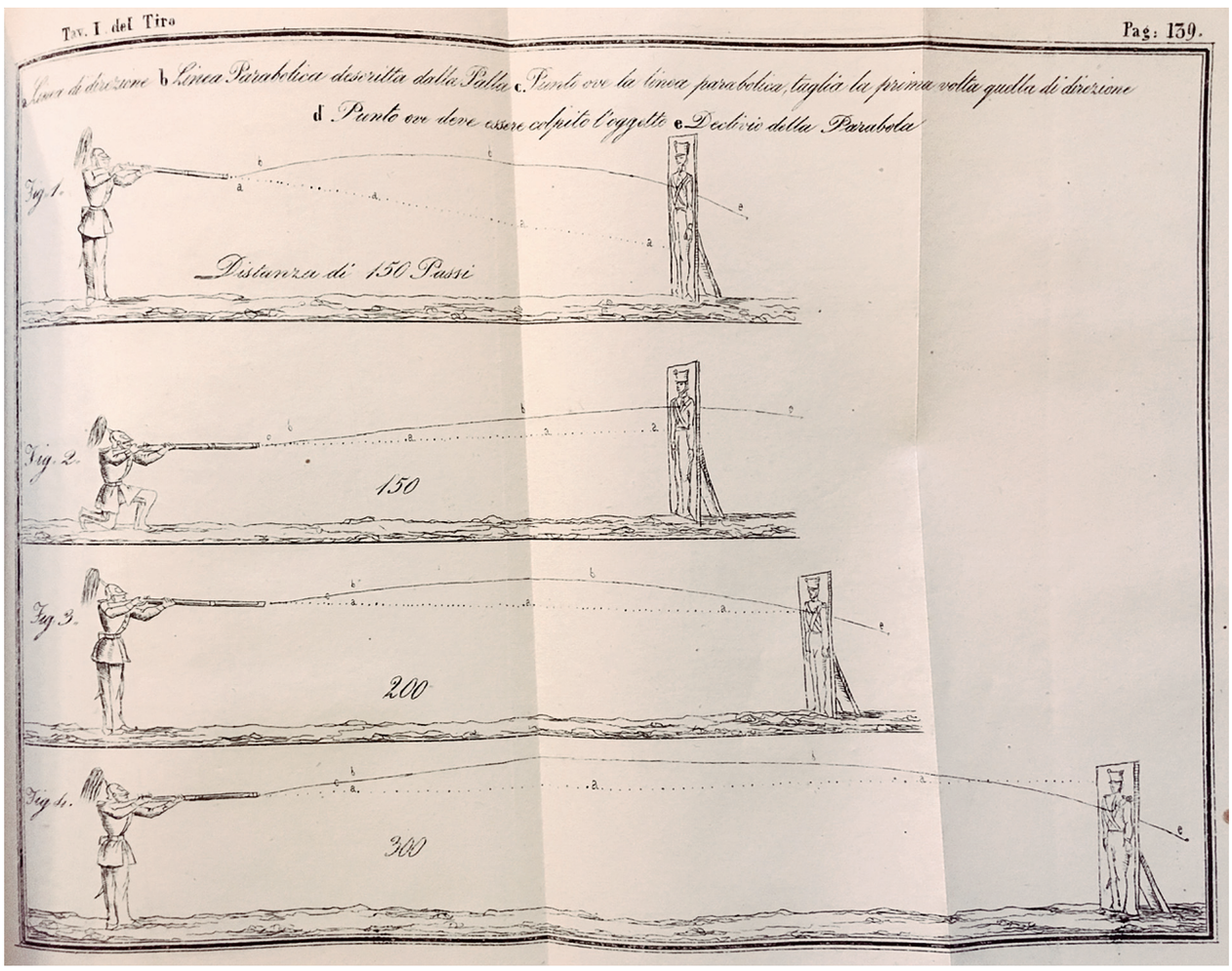
LIVORNO

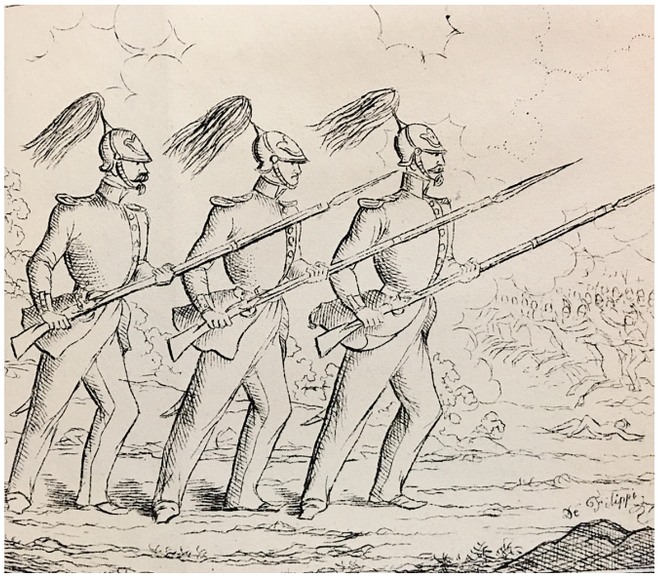
Fratelli Vignozzi e Nipote

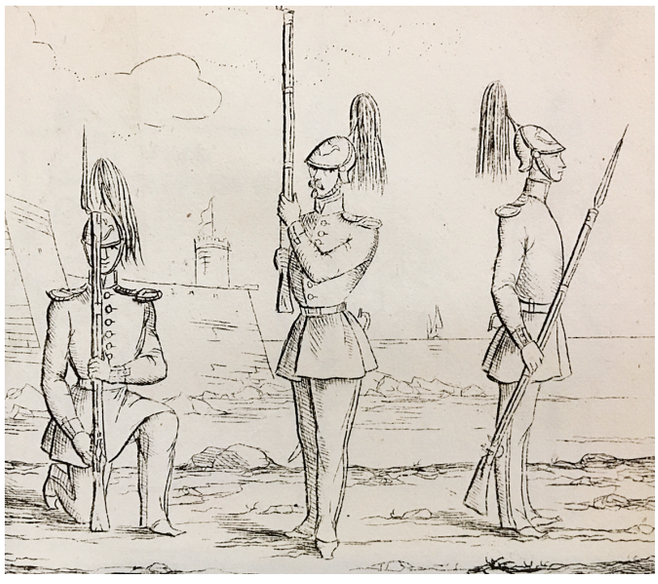
1847.

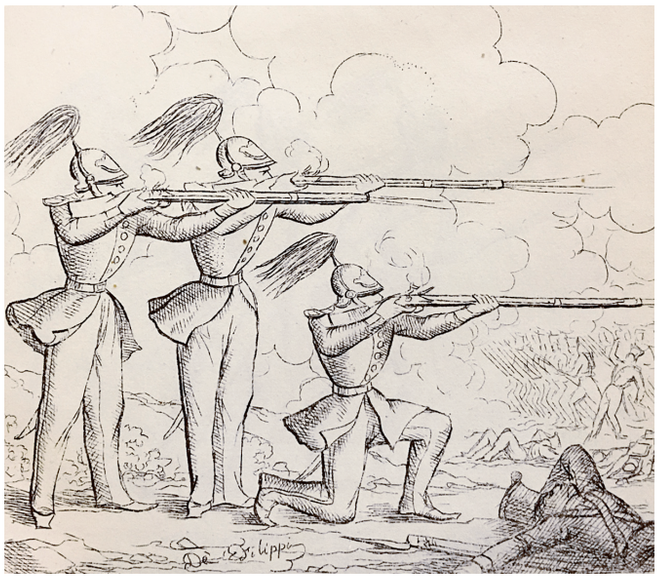


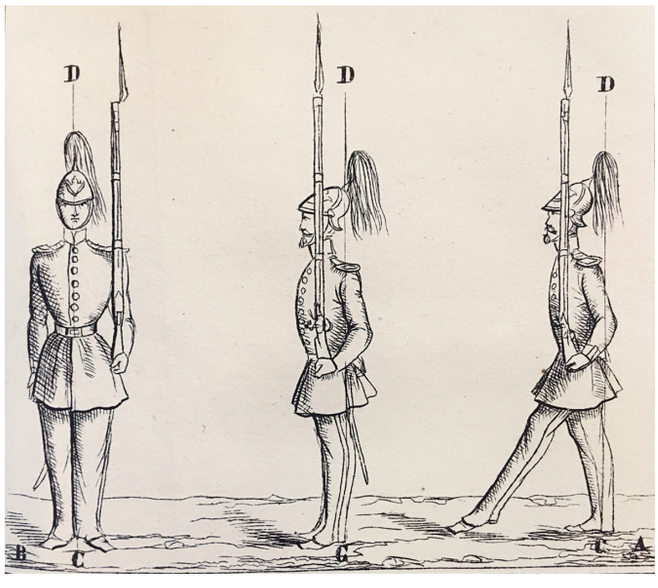

*Manuale militare per la guardia civica scritto da Cesare De Laugier. Testo appartenuto al tenente Giuseppe Bonci Casuccini della fanteria di linea toscana, presente a Curtatone.*

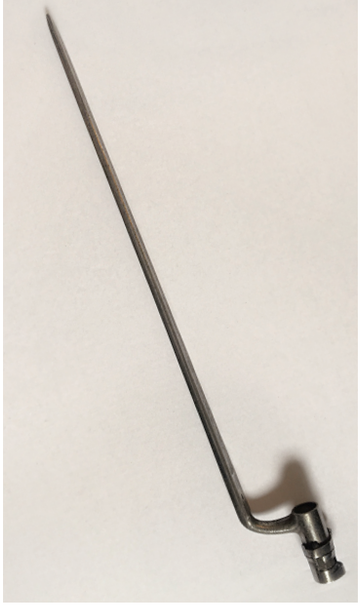




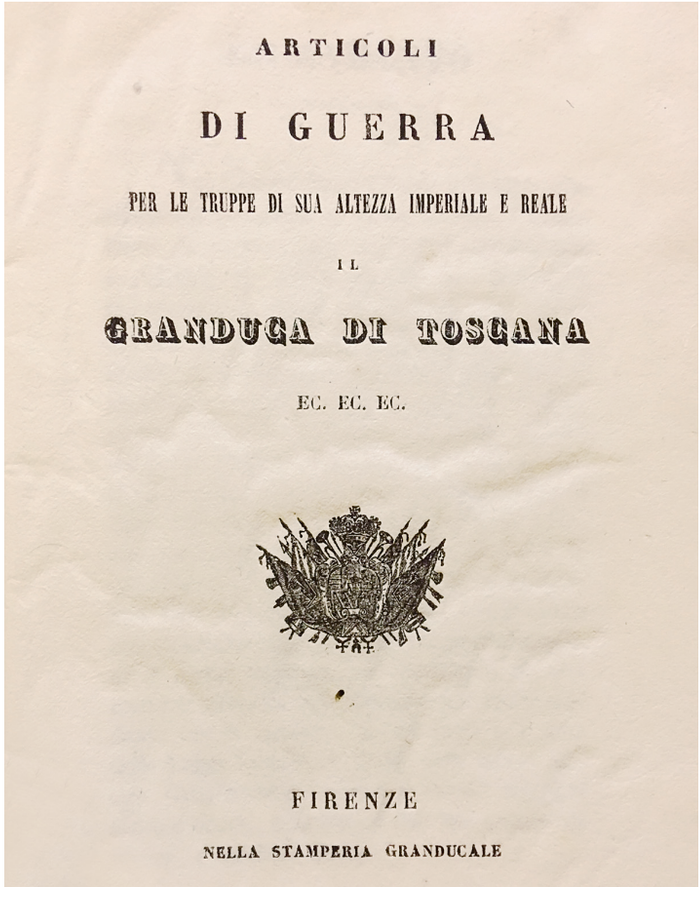








*Baionetta a calza, Regno delle Due Sicilie.*



ARTICOLI

DI GUERRA

PER LE TRUPPE DI SUA ALTEZZA IMPERIALE E REALE

IL

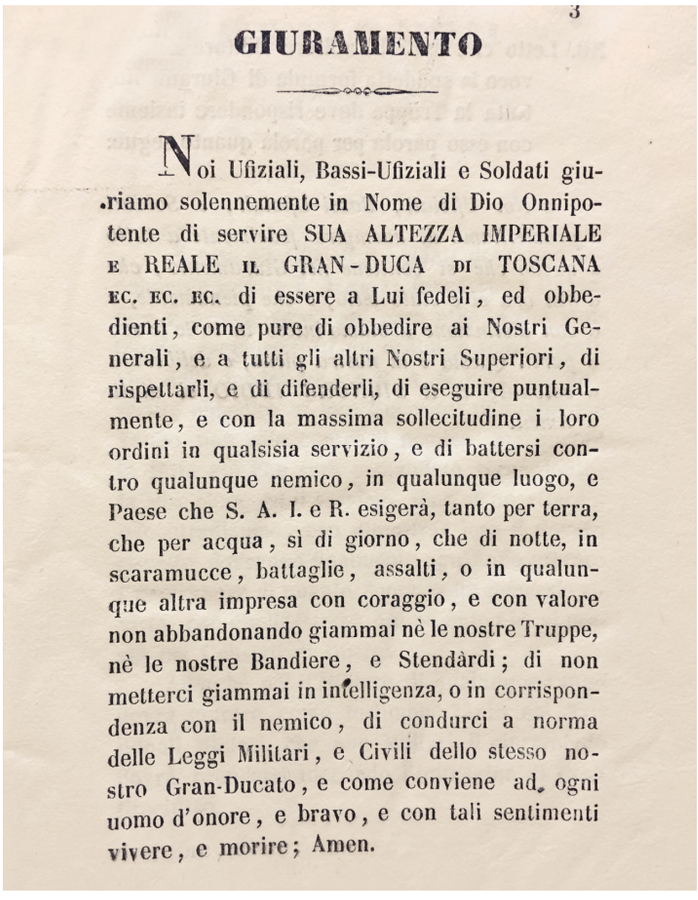
GRANDUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA GRANDUCALE

*Codice di guerra toscano, applicato nella spedizione in Lombardia. Nonostante la pena capitale e la tortura fossero state abolite in Toscana, questo codice le prevede nei casi di diserzione e tradimento.*



3

GIURAMENTO

Noi Ufiziali, Bassi-Ufiziali e Soldati giuriamo solennemente in Nome di Dio Onnipotente di servire SUA ALTEZZA IMPERIALE E REALE IL GRAN-DUCA DI TOSCANA EC. EC. EC. di essere a Lui fedeli, ed obbedienti, come pure di obbedire ai Nostri Generali, e a tutti gli altri Nostri Superiori, di rispettarli, e di difenderli, di eseguire puntualmente, e con la massima sollecitudine i loro ordini in qualsisia servizio, e di battersi contro qualunque nemico, in qualunque luogo, e Paese che S. A. I. e R. esigerà, tanto per terra, che per acqua, sì di giorno, che di notte, in scaramucce, battaglie, assalti, o in qualunque altra impresa con coraggio, e con valore non abbandonando giammai nè le nostre Truppe, nè le nostre Bandiere, e Stendàrdi; di non metterci giammai in intelligenza, o in corrispondenza con il nemico, di condurci a norma delle Leggi Militari, e Civili dello stesso nostro Gran-Ducato, e come conviene ad ogni uomo d'onore, e bravo, e con tali sentimenti vivere, e morire; Amen.

*Giuramento militare toscano.Nel 1848 questo giuramento fu prestato anche da civici e volontari.*

*Sciabola toscana con impugnatura interamente in metallo. Forse in uso ai cacciatori di frontiera.*

*Sciabola da artiglieria toscana.Guardia traforata, con al centro un giglio. Anche quest'arma è di ispirazione austriaca.*

*Sciabolotto da fanteria toscana sul modello anno IX francese, ma più leggero e piccino di quello transalpino. Quest'arma era in dotazione anche ai civici ed ai volontari.*

*Spada toscana sul modello 1833 piemontese, detta "albertina". Quest'arma divenne un simbolo per tutti gli ufficiali toscani e pontifici che riconoscevano la leadership di Carlo Alberto e che per questo la adottarono come arma fuori ordinanza.*
*Su quest'esemplare è stato inciso "Viva Leopoldo II" e "Viva l'unione".*

*Sciabola toscana sul mod. 1936 austriaco. Cappetta ed aletta ferma fodero raggiate come prescritto dai regolamenti granducali. Sulla lama inciso "Viva l'Italia libera e indipendente" e "nell'Unione la forza".*

*Sciabola austriaca mod. 1836 per corpi a piedi. A questo modello sono ispirate le sciabole toscane ed alcune borboniche.*

*Sciabola austriaca da fanteria.*

*Sciabola austriaca da cavalleria leggera.*

*Sciabola borbonica su modello austriaco. Sulla lama "ne me tirez pas sans raison, ne me remettez pas sans l'honneur".*

*Sciabola borbonica modello 1829 per ufficiali. Sulla lama inciso "Viva Ferdinando II" e "Viva i Dio e il Re".*

*Briquet borbonico sul modello anno IX francese, utilizzato dalla fanteria.*

*Daga della Guardia Nazionale delle Due Sicilie. Utilizzata anche dai volontari borbonici in Lombardia.*